

richiesta a gran voce dalle stesse forze dell'ordine, dalle associazioni economiche, come l'associazione artigiana che abbiamo incontrato lunedì scorso. È un problema che non riguarda solo Padova o il Veneto né solo il nord-est. Occorre una legislazione più agile nel settore dell'immigrazione, nel senso che i clandestini vanno bloccati nelle loro basi di partenza stipulando efficaci accordi internazionali. In sede di Consiglio d'Europa ho fatto presente al primo ministro albanese che non tiene fede agli impegni assunti con l'Italia. Anche oggi è in discussione alla Camera un provvedimento che rafforza l'impegno economico a favore della polizia albanese, ma sappiamo quanto sia diffusa la corruzione in quella realtà e quale sia la presenza criminale albanese a Padova e in tutto il nord-est.

Le denunce non arrivano perché la gente...

PRESIDENTE. Onorevole Rodeghiero, la invito a concludere.

FLAVIO RODEGHIERO. ...non ha più fiducia nelle istituzioni. È questo rapporto che noi vogliamo recuperare; non vogliamo aspettare il morto, signor ministro, per denunciare quello che abbiamo già denunciato quattro anni fa e che qui a gran voce chiediamo, non a nome della Lega nord Padania, ma di tutti i cittadini che non hanno il coraggio di fare denuncia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

(Eventi alluvionali nelle regioni del nord Italia)

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei far presente che all'ordine del giorno ci sono cinque interrogazioni a risposta immediata che vertono tutte sullo stesso argomento. Com'è noto, il regolamento non consente di trattarle congiuntamente ed è per questo che invito gli interroganti ed il ministro di distinguere i rispettivi interventi a seconda dei settori, per evitare ripetizioni.

Passiamo all'interrogazione Merlo n. 3-06420 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Merlo ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, comincerò subito ponendo alcune domande specifiche al Governo. Ritengo che l'esecutivo si sia mosso bene in questa prima fase e nelle ore terribili che hanno colpito le zone alluvionate; vi è stata – questo va detto – una grande collaborazione (merito anche del ministro Bianco) ed una grande sinergia di interventi tra l'azione di allertamento operata dalla protezione civile e l'azione dei prefetti, delle province e delle regioni interessate.

Tuttavia, passata questa prima difficile emergenza (mi riferisco in particolare alla situazione piemontese e alla provincia di Torino) vi sono due questioni prioritarie, tra le molte altre, alle quali vanno date precise risposte. Si tratta di risposte molto attese dalle comunità locali e dalle popolazioni colpite dai tragici eventi.

Formulo, pertanto, le due specifiche domande. Innanzitutto, chiediamo come garantire oggi la certezza delle risorse per ripristinare le infrastrutture pubbliche danneggiate e porle in condizioni di sicurezza; mi riferisco, in particolare, al problema delle arginature: è sufficiente un giorno di pioggia per mettere a rischio interi paesi.

In secondo luogo, chiedo come attivare immediatamente – ripeto, immediatamente – la pulizia e la manutenzione straordinaria degli alvei e dei corsi d'acqua. Ritengo, infatti, che vi sia una precisa responsabilità relativamente all'atteggiamento – peraltro, positivo – del magistrato delle acque del Po nei confronti dei comuni.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, mi consentirà di fornire, innanzitutto, alcune notizie che riguardano tutte le questioni che sono

state poste. Il magistrato delle acque del Po mi ha inviato una nota che riassumerò in fretta, riguardante la situazione ad oggi. Nella nota è scritto che il colmo di piena del Po era in transito alle ore 13, in prossimità di Casalmaggiore in provincia di Cremona, dove ha raggiunto la quota di 7 metri sullo zero idrometrico; si tratta di una quota pressoché uguale a quelle raggiunte nel 1951 e nel 1994, che furono pari a 7,64 metri; ora, invece, siamo a 7,60 metri.

La tendenza del fenomeno di propagazione della piena — si legge nella nota — è quella di attestarsi sui valori raggiunti nel 1994, ma c'è un vantaggio: ora abbiamo la disponibilità di alcune golene vicino a Mantova, che hanno una capacità complessiva di 50 milioni di metri cubi; si tratta delle golene di Tabellano, nel comune di Suzzara, e del comune di San Benedetto. Alle ore 13,30 è stata disposta l'apertura dell'argine golenale di Tabellano, mentre quella di San Benedetto verrà eventualmente attuata a fine giornata, in relazione all'andamento della piena.

Per quanto riguarda le criticità strutturali del sistema arginale, nel tratto mediano ed inferiore del Po (le sponde emiliane e lombarde del delta, che non sono ancora interessate dal colmo della piena), faccio presente che i punti di maggior rischio sono localizzati sulla sponda destra a valle della confluenza con il fiume Secchia ed in corrispondenza dell'abitato di Felonica; invece, nel delta i punti a maggior rischio sono stati individuati nei comuni di Mesola, Berra e Porto Tolle. Tuttavia, malgrado le notizie siano finora allarmanti, vi è un'attenuazione con cui si conclude la comunicazione del magistrato delle acque del Po: sulla base delle rilevazioni fino ad ora acquisite, si può ragionevolmente ritenere che l'andamento dei livelli di piena non dovrebbe superare, a Pontelagoscuro, quelli del 1994, che non determinarono eventi di particolare pericolo, se si escludono i famosi « fontanazzi » (cioè, il sorgere di acque autonomamente con modesti alla-

gamenti della campagna). Questa è la comunicazione del magistrato del Po di mezz'ora fa.

Voglio sottolineare che quello che è successo nella confluenza del Po con il Ticino è un evento superiore — dice il magistrato del Po — a tutti quelli verificatisi nel corso dell'ultimo secolo.

Date queste notizie, vorrei rispondere all'onorevole Merlo: la risposta è rapida e mi consentirà di recuperare un po' di tempo.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, signor ministro, l'importanza della questione è tale per cui si può ben derogare ai limiti di tempo.

NERIO NESI, Ministro dei lavori pubblici. No, chiedo scusa per la mia stanchezza personale, ma ho passato gli ultimi tre giorni nelle zone di maggiore rischio.

Tocca a noi adesso, perché il Ministero dei lavori pubblici è parzialmente Ministero di rapido intervento: quest'ultimo spetta infatti al Ministero dell'interno, che l'ha attuato — non sta a me dirlo — in piena collaborazione con le nostre strutture.

Ho convocato per domenica mattina prossima, a Torino o a Milano, vedremo, tutti i dirigenti del mio Ministero che si occupano del coordinamento territoriale, della valutazione dei danni del suolo, del servizio dighe. Osservo che fortunatamente tutte le dighe nelle zone interessate hanno tenuto, cioè non hanno subito alcun danno. Domenica decideremo il piano globale ed io credo che questa volta dobbiamo andare incontro — e lo dico senza alcuna enfasi, consapevole delle cose di cui sto parlando — all'individuazione di un piano generale che riguardi non solo la ristrutturazione, ma anche un'applicazione globale, che finora non è stata fatta, di una legge molto importante, la legge del 1989 sulla difesa del suolo. Ho posto proprio questo problema ai miei collaboratori: stiamo un giorno insieme, domenica prossima, dopo di che, al termine della giornata, redigeremo una proposta precisa del Ministero dei lavori

pubblici al Presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno, che ha responsabilità specifiche.

PRESIDENTE. Scusi, signor ministro, ma debbo invitarla a proseguire il suo intervento in risposta alle prossime interrogazioni.

L'onorevole Merlo ha facoltà di replicare.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, sono grato al ministro Nesi perché, come ho già dichiarato a Torino, le risposte del Governo sono incoraggianti e le parole del ministro credo lo confermino, soprattutto per quanto riguarda la tempestività e la prontezza degli interventi in questa prima fase.

Desidero tuttavia precisare, signor ministro, due aspetti importanti, che sono poi quelli sottolineati dalle comunità locali, affinché non ci siano equivoci. Noi tutti — coloro che vivono in quelle realtà, ma anche l'intero paese — abbiamo bisogno di certezze sul fronte delle risorse per alleviare l'emergenza, per creare le condizioni per far ripartire le infrastrutture nei territori colpiti con una procedura chiara e con un'attribuzione di competenze specifiche (e mi pare che l'incontro di domenica sia volto soprattutto a questo), senza più inutili e — mi permetta — a volte anche un po' vergognosi intralci burocratici. Abbiamo bisogno di certezza delle risorse anche per quanto riguarda il risarcimento delle attività produttive — di cui ieri ha già parlato il sottosegretario Di Nardo — colpite, se non distrutte, dall'alluvione. Voglio solo ricordare che la Coldiretti stima in oltre 250 miliardi i danni nella sola provincia di Torino.

C'è poi una seconda questione, signor ministro, a lei ben nota, ma che desidero sottolineare. Va attivato immediatamente un piano di pulizia, di arginatura e di manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua interessati, promuovendo inoltre opere di prevenzione dei rischi, coinvolgendo gli enti locali competenti o i titolari delle infrastrutture. Sotto questo profilo, secondo me, va sciolto anche il

nodo del ruolo esercitato dal magistrato per il Po: abbiamo registrato troppe volte lamentele da parte degli enti locali che sono impotenti.

Su questo versante la risposta del Governo credo sia stata positiva.

PRESIDENTE. In realtà alcune questioni ricadrebbero nella competenza del ministro dell'interno, dato che è responsabile della protezione civile. Tuttavia, la risposta a queste interrogazioni viene data dal ministro dei lavori pubblici.

Passiamo all'interrogazione Ortolano n. 3-06418 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Ortolano ha facoltà di illustrarla.

DARIO ORTOLANO. Signor Presidente, signor ministro, anche a mio modo di vedere le decisioni assunte dal Consiglio dei ministri sembrano corrispondere alle più urgenti necessità di primo intervento. Tuttavia, sulla base delle precedenti esperienze, sento il dovere di raccomandare al Governo, a nome del gruppo Comunista, un'azione di monitoraggio permanente, da condurre di concerto con gli enti locali, sulla rapida utilizzazione delle somme stanziare, destinandole a far fronte alle esigenze più urgenti che oggi sono rappresentate, in molte zone, dalla fornitura d'acqua e dalla possibilità delle persone di avere al più presto un'abitazione in cui poter vivere. In tale contesto chiedo se non sia opportuno valutare la possibilità di assumere misure di sospensione degli sfratti nelle zone colpite dall'alluvione.

Altra questione prioritaria è il ripristino immediato dei collegamenti fondamentali, stradali e ferroviari, con Milano e la Francia. Infine, chiedo una particolare attenzione agli investimenti per la montagna: anche quest'ultima tragica esperienza ha dimostrato che, là dove gli interventi di dragaggio e di contenimento dei torrenti e dei fiumi sono stati effettuati, i risultati si sono visti. Pertanto, vanno individuati i terreni prioritari su cui operare, alla luce di queste problematiche. Vorrei quindi sapere quali siano,

sul piano operativo, le decisioni del Governo in questo senso.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici.* Vorrei subito dire che questa mattina il Consiglio dei ministri, su proposta congiunta del ministro dell'interno e mia, ha deciso la sospensione delle misure di sfratto nelle zone considerate dal decreto del ministro dell'interno. Si è discusso molto delle modalità e il Consiglio dei ministri ha deciso di dare mandato al ministro dell'interno e a me, in qualità di ministro dei lavori pubblici, di emanare un'ordinanza comune. D'altra parte, il problema degli sfratti riguarda tutta l'Italia.

Per quanto riguarda la sua seconda osservazione, mi è giunta in questo momento una nota dal Ministero dei trasporti e della navigazione con la quale mi si comunica che sono state già riattivate le linee ferroviarie Torino-Milano, Torino-Avigliana-Modane, Avigliana-Modane, mentre, purtroppo, sulla linea Torino-Modane ci sono ancora problemi.

L'ultima osservazione che vorrei svolgere — vorrei recuperare il tempo in più che ho impiegato prima, rispondendo anche ad altre interrogazioni — riguarda il fatto che il Consiglio dei ministri, questa mattina, ha cominciato a fare una valutazione globale dei danni, senza arrivare ancora ad alcuna conclusione. Oggi pomeriggio, alle ore 17, si terrà una conferenza stampa sulla questione a cui parteciperà il Presidente del Consiglio, accompagnato dal ministro dell'interno e da me. In ogni caso, abbiamo messo in evidenza che il problema degli argini è fondamentale, e mi rivolgo al collega Ortolano. Abbiamo anche valutato il problema delle casse di espansione in modo da adottare tutte le misure di ordine finanziario con grande rapidità. Su tale questione voglio essere molto chiaro: parlo anche a nome del ministro dell'interno e dell'intero Consiglio dei ministri. Abbiamo dato indicazione ai prefetti ed ai

provveditori nel senso che i 100 miliardi messi a disposizione, pur rappresentando una somma minima, debbano essere utilizzati con immediatezza, senza alcun intralcio burocratico.

PRESIDENTE. L'onorevole Ortolano ha facoltà di replicare.

Esprimo soddisfazione per la risposta data dal Governo che con tempestività ci ha dato notizie aggiornate sulla situazione, con una valutazione delle scelte che vengono compiute giorno per giorno e con grande tempestività. Ho appreso che sono stati sospesi gli sfratti, che vi è già una parziale riattivazione del collegamento con Milano, mentre rimane difficile quello con la Francia.

Il punto fondamentale, come ha poc'anzi ricordato il Governo, è predisporre strutture che potremmo chiamare di fluvialità, di defluenza fluviale che permettano di dare un reale contributo perché non si ripetano fenomeni come quelli verificatisi in questi giorni.

Sono questi gli interventi fondamentali che messi in atto tempestivamente, come il Governo ha detto, ci consentiranno non solo di risanare le ferite che si sono aperte in questa circostanza nel nord del paese ma anche di impedire che esse si verifichino nuovamente.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rogna Manassero di Costigliole n. 3-06419 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di illustrarla.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Anch'io intendo affrontare il tema della recente alluvione e in particolare soffermarmi su quanto si è verificato nell'area che corrisponde proprio al mio collegio, la zona di Moncalieri, dove l'evento alluvionale ha assunto caratteristiche peggiori di quella del 1994 in quanto l'area inondata è in realtà molto più vasta.

Le mie domande per la verità riguardano la competenza di entrambi i ministri

qui presenti, cioè sia il ministro Bianco sia il ministro Nesi. Mi rivolgo quindi alla cortesia del Presidente per sapere se sia possibile ottenere una risposta in qualche modo suddivisa tra i due ministri.

PRESIDENTE. I ministri si concertano tra loro, non in aula.

SERGIO ROGNA MANASSERO di **CO-STIGLIOLE.** Ne prendo atto. Ho avanzato questa richiesta proprio perché intendo conoscere quali mezzi di pronto intervento siano a disposizione delle popolazioni colpite e quanti e quali fondi siano stanziati per i primi interventi e quelli messi a disposizione delle amministrazioni locali, poiché i sindaci stanno adottando interventi immediati spendendo risorse anche con procedure molto abbreviate ma estremamente utili in questa fase.

Vorrei ancora ricordare che quanto è accaduto in questa alluvione è una interruzione di attività produttive in moltissime aree in cui operano piccole e medie industrie, industrie che hanno meno di 15 dipendenti e quindi hanno difficoltà per la cassa integrazione. Il provvedimento dovrà dunque anche occuparsi di questo argomento.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno Bianco ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, Ministro dell'interno. Dopo una valutazione congiunta con il ministro dei lavori pubblici, poiché una parte delle interrogazioni riguardano argomenti di protezione civile, sarò io a rispondere.

Lunedì, cioè a ventiquattr'ore dalla tragica vicenda che ha interessato anzitutto la Valle d'Aosta e il Piemonte, ma che in questo momento sta interessando anche la Lombardia, l'Emilia-Romagna e domani anche il Veneto, il Governo ha già dichiarato lo stato di emergenza e nello stesso pomeriggio di lunedì ho firmato l'ordinanza di protezione civile.

Le dimensioni della tragedia che si sta verificando in questi giorni sono tali che, se non ci fossero state una perfetta

collaborazione ed efficienza da parte dello Stato e dei suoi corpi specializzati (corpi di polizia, protezione civile, vigili del fuoco e volontari) ma anche da parte delle regioni interessate, indipendentemente dal colore politico (mi riferisco alla Valle d'Aosta e al Piemonte) nonché degli enti locali, la tragedia avrebbe assunto dimensioni assolutamente straordinarie.

Nell'ordinanza di protezione civile sono già stati stanziati 100 miliardi per l'emergenza; tale somma sarà gestita dai prefetti, i quali autorizzano automaticamente i sindaci, in particolare, per gli interventi di emergenza.

Già domenica mi sono permesso di autorizzare i sindaci, prima dell'ordinanza di cui ho parlato, a fare quanto era necessario in attesa che fosse materialmente firmata l'ordinanza. Nella stessa ordinanza è stato previsto un primo intervento che, quando andrà a regime con l'approvazione della finanziaria, prevederà a partire da oggi 100 miliardi la copertura degli oneri sui mutui, grazie ai quali già oggi potranno essere attivati fondi per complessivi mille miliardi. È quanto ci hanno chiesto le regioni Piemonte e Valle d'Aosta per destinarli non solo alla ricostruzione di ponti, strade e reti ferroviarie, ma anche per coprire i danni, come abbiamo fatto di recente anche per le singole famiglie che devono abbandonare la propria abitazione o per le singole piccole e medie imprese che abbiano dovuto cessare l'attività. Questo lo faremo senza nominare alcun commissario, dando i poteri alle regioni, alle province e ai comuni per la loro competenza; ovviamente, abbiamo previsto un potere sostitutivo: se da parte di una qualunque delle amministrazioni non si facesse quanto necessario entro un certo periodo, è chiaro che scatterebbe un potere in capo al ministro delegato per la protezione civile di nominare un commissario *ad hoc* con il quale verrebbe immediatamente ricostituita la condizione della competenza.

Credo, quindi, che si possa dire francamente che, grazie a questa sinergia e collaborazione, oggi stiamo affrontando in

modo adeguato una tragedia di proporzioni effettivamente colossali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rogna Manassero di Costigliole ha facoltà di replicare.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, debbo confermare la tempestività dell'intervento; io stesso ho partecipato all'incontro con il ministro Bianco, a Torino, in cui sono state decise le prime misure. Effettivamente la prima fase, cioè quella dei soccorsi, si è svolta con modalità sicuramente enormemente migliori rispetto a quelle del 1994. L'esperienza della prima fase è sicuramente servita moltissimo; di questo dobbiamo dare atto a tantissime organizzazioni, dai vigili del fuoco ai volontari alla protezione civile, e dobbiamo a ciò il fatto che non vi sia stato un numero più alto di vittime: l'entità della tragedia è tale che la situazione avrebbe potuto essere anche peggiore.

Per quanto riguarda, invece, il giorno dopo e la ricostruzione per far rivivere questa zona, si pone — lo voglio sottolineare ancora una volta — un problema molto serio: l'interruzione delle attività produttive e della produzione di ricchezza di una vastissima zona. Oltre ai 250 miliardi valutati per l'agricoltura circa altri mille in questo momento costituiscono una prima stima dei danni avuti da parte delle attività produttive che occorre assolutamente rimettere in funzione.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lucà n. 3-06421 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Lucà ha facoltà di illustrarla.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, conosciamo le conseguenze drammatiche delle alluvioni che hanno colpito alcune regioni del nord. Non parlo solo del

Piemonte e della Valle d'Aosta, ma anche di altre regioni che sono state colpite e che sono investite in questo momento dall'evento. In molte località sono stati interrotti servizi fondamentali ed essenziali, come il telefono, l'acqua potabile, il gas e l'energia elettrica. Intendo sottolineare le pesanti conseguenze dell'evento in regioni come il Piemonte e la Valle d'Aosta sull'apparato produttivo composto da piccole e medie imprese che è stato pesantemente danneggiato. Molti imprenditori non sono in condizione di riprendere l'attività e vi è il rischio concreto di un vero e proprio collasso economico. Vi sono interruzioni rilevanti sull'assetto stradale e sulle vie di comunicazione ferroviaria. Chiedo quali impegni si intendano assumere e quali risorse economiche si intendano impegnare per i primi interventi d'emergenza, quelli dei servizi essenziali. Spero, e vorrei sentirlo dire in maniera forte...

PRESIDENTE. Se lo vuole sentir dire, faccia la domanda velocemente, perché è molto fuori termine!

MIMMO LUCÀ. Spero che il Governo voglia escludere l'introduzione di una nuova tassa per gli italiani. Come si pensa di reperire, quindi, le somme occorrenti per gli interventi previsti?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, Ministro dell'interno. La materia riguarda prevalentemente la protezione civile e ne abbiamo parlato questa mattina.

Per quanto riguarda il Piemonte e la Valle d'Aosta, abbiamo già stanziato una cifra congrua.

L'impegno del Governo era già volto a garantire la copertura degli oneri dei mutui per circa mille miliardi, una cifra particolarmente consistente che, lo ripeto, a prima vista sembrava coprire gli oneri attinenti sia alla ricostruzione di infrastrutture, sia all'intervento a sostegno dei privati cittadini, delle famiglie e del sistema produttivo.

Naturalmente, l'onere crescerà, perché già questa mattina il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, come ho affermato in precedenza, anche per la Lombardia e l'Emilia-Romagna; probabilmente, lo stesso faremo per il Veneto nel corso della prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Quanto sarà necessario per intervenire in queste regioni, che, voglio ricordarlo, sono decisive per lo sviluppo del paese, oggi non siamo in grado di quantificarlo; lo faremo con grandissima rapidità. Ci impegniamo, cessata l'emergenza (oggi le risorse sono impiegate ad evitare altre catastrofi nelle regioni man mano più vicine alla foce del Po), a fare immediatamente una stima delle risorse necessarie. Il Governo intende intervenire, anche attraverso la finanziaria, per fare tutto ciò di cui vi è necessità al fine di ripristinare la rete delle infrastrutture e sostenere il mondo produttivo che ha ricevuto un danno. Lo faremo evitando — ciò spetta alla competenza collegiale del Governo — che vi siano interventi attraverso imposte straordinarie. Ci si consenta di farlo, però, quando avremo un quadro esatto delle necessità.

Il Governo ribadisce, però, il suo impegno. Interverremo senza far mancare nulla di cui vi è necessità per dare, nei tempi più rapidi possibili e con procedure veloci, pieno sostegno a questa parte del paese che sta subendo un danno straordinario.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucà ha facoltà di replicare.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, signor ministro, il suo intervento risponde pienamente agli interrogativi che ho posto e sottolinea la responsabilità e la tempestività con le quali il Governo si è mosso in questa circostanza.

Sappiamo però — lo voglio ribadire perché non è stato ancora affermato sufficientemente — che le piogge potevano provocare conseguenze molto più gravi senza l'intervento insostituibile della protezione civile, dei sindaci, degli ammini-

stratori locali, delle tante associazioni di volontariato, dei militari, dei vigili del fuoco, delle guardie forestali, dei carabinieri, dei poliziotti, dei vigili urbani, dei tanti volontari che hanno lavorato senza sosta e senza risparmio di energie. Credo che il Parlamento debba ringraziare tali operatori.

Spero anche, signor Presidente, signor ministro, che la politica sappia evitare, in questa circostanza, l'ennesimo spettacolo del rimpallo delle responsabilità, delle polemiche, delle speculazioni elettorali: è il tempo della ricostruzione. Le popolazioni colpite — concludo, signor Presidente — si aspettano misure efficaci ed in tempi rapidi. Spero si vogliano evitare, come purtroppo non si è fatto in passato (penso all'esperienza del 1994) eccessi di burocrazia, lungaggini, farraginosità di carattere burocratico, ...

ANTONIO RIZZO. E nel 1998 ?

MIMMO LUCÀ ...come quelle previste nei decreti iniziali. Tra l'altro, non voglio dimenticare che allora era al Governo l'onorevole Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

ANTONIO RIZZO. Buffone !

STEFANO LOSURDO. E non voleva fare le speculazioni elettorali !

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere. Passiamo all'interrogazione Martinat n. 3-06422 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Zacchera, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, ricordo anzitutto che l'interrogazione è stata sottoscritta dal collega Martinat e da tutti i deputati di Alleanza nazionale del nord Italia.

Signor Presidente, onorevole ministro, nel minuto che ho a disposizione il primo pensiero vuole andare alle vittime di questa nuova e devastante alluvione: le

migliaia di persone tuttora sfollate, senza casa, senza luce, senza servizi o ancora isolate, ed i tanti imprenditori letteralmente disperati.

Il secondo pensiero va — anch'io lo faccio volentieri — a chi sta lavorando per alleviare lo stato di calamità: migliaia di volontari, forze dell'ordine, funzionari dello Stato. Per quanto riguarda la mia provincia, per esempio, non posso non sottolineare il grande lavoro di coordinamento svolto dalla nostra prefettura del Verbano-Cusio-Ossola, nonché il lavoro informativo delle TV locali, che hanno informato la gente su cosa fare e non fare. Al Governo, però, ho posto tre quesiti chiari, ai quali chiedo altrettante risposte precise.

In primo luogo, si è già detto, finita l'emergenza, che cosa volete fare, con quali tempi, con quali mezzi per la ricostruzione? Bisogna subito pensare a riavviare economicamente zone prostrate sia nelle infrastrutture pubbliche sia per migliaia di attività commerciali, artigianali, turistiche, industriali, in zone tra le più produttive del paese. Da questo punto di vista, la concessione della cassa integrazione a questi settori mi sembrerebbe indispensabile.

In secondo luogo (e andiamo alle contestazioni, perché qui sono tutti un po' troppo contenti), il Governo che cosa vuole fare e come vuole intervenire in maniera immediata sulla questione dei disalvei dei fiumi e dei torrenti? È inutile costruire e alzare gli argini se non si ripulisce il greto dei fiumi ingombri di materiale antico e recente! Difatti, da anni lo si impedisce: è un pessimo esempio di ecologismo non intervenire e opporre trafilie burocratiche assurde!

Diamo ai sindaci le responsabilità, ma anche il potere di intervenire, perché conoscono il loro territorio.

In terzo luogo, vorrei sapere quale sia la situazione organizzativa del magistrato del Po e dell'autorità di bacino, per i quali chiedo un'inchiesta approfondita e seria. È assurdo governare il territorio da Parma per tutto l'arco alpino, senza verifiche continue, con cartine geologica-

mente superate! Le alluvioni, pur eccezionali, diventano preannunciate quando non c'è chiarezza su queste responsabilità.

Mi riservo di approfondire e documentare ulteriormente quanto ho detto in sede di replica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, Ministro dei lavori pubblici. Desidero in primo luogo rivolgere i complimenti del mio Ministero all'autorità di bacino e al magistrato del Po che, secondo tutte le osservazioni fatte dai prefetti e dai sindaci (ho ricevuto molte informazioni in questo senso), hanno operato molto bene.

In secondo luogo, desidero rispondere al deputato interrogante dando alcuni dati.

È certo che rimettere a posto tutto il bacino del Po avrà un costo molto forte che è impossibile stabilire in questo momento, ma che ci siamo impegnati a determinare in circa 10-15 giorni. Entro 15 giorni, pertanto, noi sapremo qual è il danno globale non soltanto per quanto riguarda le strade, le autostrade, le ferrovie e i ponti, ma anche per quanto riguarda i danni diretti alla produzione industriale e agricola. Osservo che il paese ha i mezzi per far fronte a questi danni, ma che potrà attivare anche il ricorso ai fondi strutturali comunitari, i quali — dico cose che ho già detto anche nelle riunioni interne —, ancorché non espressamente finalizzati al finanziamento di interventi di questo tipo, potranno tuttavia essere utilizzati.

Se il deputato interrogante ritiene di fare una commissione per il magistrato del Po, io sono naturalmente a sua disposizione. Per quanto mi riguarda, non posso fare altro che elogiare quello che hanno fatto tutti i miei collaboratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Zacchera, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MARCO ZACCHERA. Presidente, mi scusi il signor ministro, che pure è venuto a vedere le zone dell'Ossola due mesi fa con me, ma io mi vergognerei a dire che bisogna elogiare il magistrato del Po. Lo chieda ai sindaci di sinistra che ieri al ministro Turco lamentavano come in Ossola da due anni non si è visto nessuno del magistrato del Po, salvo portare alcune circolari o a sbagliare clamorosamente le curve di livello di alcuni divieti. Queste sono le realtà dei fatti: io penso che dobbiamo andare a fondo di queste responsabilità!

Mi auguro che si trovino i soldi per poter fare determinate cose, ma non verremo a capo del problema se non avremo il coraggio di capire che in Italia le conseguenze delle alluvioni diminuiranno se sul territorio non solo vi sarà coordinamento, ma anche qualcuno che comandi a livello locale, dove i sindaci, i presidenti delle province e i prefetti possano — senza rovinarsi il lavoro uno con l'altro — intervenire sul territorio, non mandando le circolari da Parma. Infatti, noi abbiamo visto i fiumi esondare, signor ministro, non perché mancavano gli argini, ma perché da cinque anni un certo modo di fare pseudoecologia impedisce di tirar via i massi delle alluvioni precedenti! Queste sono le responsabilità politiche che bisogna assumersi anche nei confronti dei funzionari: alcuni sono bravi ed altri non ci sono!

Quanti sono, signor ministro, i funzionari del magistrato del Po? Quanti ve ne sono per ogni regione?

Queste sono le responsabilità delle alluvioni « annunciate » che bisogna avere il coraggio, una volta per tutte, di riconoscere! E se il Governo vuole fare qualcosa, deve ricorrere al decreto-legge del 24 novembre 1994 fatto dal — per loro — famigerato Governo Berlusconi. Vi è già scritto tutto: si può migliorare sicuramente, ma non vi è da perdere molto tempo per fare in concreto delle cose.

Piuttosto, come la mettiamo con la finanziaria del Governo Amato che taglia i due terzi dei fondi per la protezione del suolo? Il magistrato del Po non ha speso

il 40 per cento degli stanziamenti per le opere di difesa. Questi sono i fatti, signor ministro e non soltanto parole di risposta.

Signor ministro, sono del tutto insoddisfatto.

(Problema del precariato e avvio dell'anno scolastico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lenti n. 3-06425 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Lenti ha facoltà di illustrarla.

MARIA LENTI. Signor Presidente, signor ministro, riprendo alcuni dati che lei ha sottolineato in alcune interviste: mancano gli insegnanti, ci sono 80 mila cattedre vuote però ci sono anche i precari (si calcola che siano poco meno di 150 mila). Lei ha anche dichiarato che l'anno scolastico non è ancora decollato a pieno ritmo, ed è vero (lo constatiamo dappertutto). Tra il precariato che esiste, l'anno scolastico che non va avanti e che non inizia stabilmente, la difficile situazione degli insegnanti precari che ogni anno devono misurarsi con graduatorie, peraltro contestate, come in un'agenzia di questa mattina, non le sembra, signor ministro, che vi sia qualche discrepanza tra le dichiarazioni e i fatti? Cosa fa il Governo in questo senso? Come mi risponde?

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TULLIO DE MAURO, *Ministro della pubblica istruzione*. Nel mese di luglio scorso l'amministrazione della pubblica istruzione ha chiesto al dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione alle assunzioni di personale di ruolo. Alla luce delle generali esigenze di contenimento della spesa pubblica che devono essere rispettate da tutte le amministrazioni, l'autorizzazione non potrà che coprire

parzialmente il fabbisogno di personale docente e non docente, ma comunque lo coprirà in maniera da garantire la regolare erogazione del servizio scolastico. Il complesso iter procedurale, per pervenire all'autorizzazione all'assunzione in ruolo di circa 42 mila persone è in atto, a fronte di una disponibilità di posti di personale docente pari a 63.356, non si è ancora concluso. Lo attendiamo di giorno in giorno. Ovviamente, non si potrà coprire la disponibilità residua per l'anno 2000-2001 se non con un congruo numero di nomine a tempo determinato.

Attualmente, per consentire proprio l'avvio regolare dell'anno scolastico l'amministrazione ha emanato e sta attuando le disposizioni contenute nel decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240 e ha dato indicazione agli uffici periferici per stabilizzare fin dai primi momenti dell'attività didattica, tramite conferme e nomine di personale a tempo determinato nei posti attualmente disponibili, il personale in esercizio sino a quando non sarà possibile provvedere con le nomine in ruolo.

Dai dati in possesso del Ministero, a tutt'oggi le scuole hanno stipulato circa 150 mila contratti di lavoro a tempo determinato tra personale docente e altro. Nel contempo, sono state emanate indicazioni per predisporre tutti gli atti per rendere immediatamente possibile le assunzioni a tempo indeterminato, non appena la funzione pubblica provvederà alla necessaria autorizzazione. Infine, nelle graduatorie permanenti predisposte ai sensi della legge n. 124 del 1999, da cui vengono tratti i destinatari delle nomine a tempo determinato e a tempo indeterminato, sono stati iscritti, anche ai soli fini dell'aggiornamento della propria posizione, i nominativi di circa 320 mila docenti che, in tempi contenuti, andranno a coprire i posti ancora vacanti. Tale cospicuo contingente garantisce nel tempo, attraverso il graduale scorrimento delle graduatorie le nomine in ruolo e il previsto *turnover*.

PRESIDENTE. L'onorevole Lenti ha facoltà di replicare.

MARIA LENTI. Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta ma credo vi siano ancora delle discrepanze tra quello che il suo Ministero ed il Governo affermano e la realtà: lei, per esempio, parla di 42 mila nuove assunzioni in ruolo, ma non ci dice, non dice a Rifondazione comunista, che in questo caso la interroga, quante saranno le nomine in ruolo con riferimento ai pensionamenti, quanti posti di precari verranno stabilizzati. Per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato, inoltre, credo non sia stata considerata a fondo (qui le buone intenzioni non bastano) la condizione dei precari, non solo quelli a tempo indeterminato, ma anche quelli che giornalmente suppliscono alle carenze della scuola.

Se la situazione di professori più fortunati, in quanto di ruolo, è migliore per certi aspetti e tuttavia carente — lei lo sa bene — per quanto riguarda gli stipendi, la situazione dei precari è addirittura da sottolineare in negativo. I più fortunati prendono tra i 18 e i 22 milioni all'anno e costano allo Stato 14 milioni in meno, perché lo Stato risparmia sulle vacanze, sulle ferie, su Pasqua e Natale, sugli scatti di anzianità. I precari ricevono lo stipendio dopo sei mesi, e forse più; i tagli ricadono su di loro: anche quest'anno, lo 0,5 per cento di tagli sulla finanziaria, naturalmente, è a carico dei precari. Con l'autonomia, che pure lei ha sottolineato, la situazione è ancora più disastrosa, perché l'autonomia dà alle scuole una funzione di sussidiarietà rispetto all'azione dello Stato, che poi è carente.

Vi sono ancora cattedre nuove, nonostante le immissioni in ruolo, ed i precari hanno con le supplenze il peso (e l'onore, dico io) della scuola sulle loro spalle, con poche gratificazioni. I precari, signor ministro, non possono prendere parte all'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie: non le sembra grave? Allora, signor ministro, le chiedo quando il Governo risolverà la situazione dei precari, quando tutte queste discrepanze e, direi io, questi scandali potranno avere fine: il Governo, quindi, dovrebbe non prevedere tagli nella finanziaria ma, per esempio, accettare gli

emendamenti che Rifondazione comunista presenterà, proprio per dare ai più fortunati della scuola e ai meno fortunati, i precari, quello che aspettano da tanti anni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16,15.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Landolfi, Maccanico e Marengo sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco che è depositato presso la Presidenza e che sarà allegato ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 16 ottobre 2000, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa la senatrice Monica Bettoni Brandani in sostituzione del senatore Giancarlo Tapparo.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,18).

ADRIA BARTOLICH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIA BARTOLICH. Signor Presidente, siccome abbiamo sospeso i lavori dell'Assemblea con la promessa di riunire il Comitato dei nove sul tema dei finanziamenti alle forze di polizia albanesi, desidero riferire ai colleghi, quale relatore sul disegno di legge di conversione n. 7342, il risultato raggiunto in quella sede. Sostanzialmente si è concordato di riformulare l'emendamento Morselli 1.28 tenendo conto di alcune osservazioni contenute nell'emendamento Calzavara 3.1. L'emendamento in questione prevede che il Governo presenti al Parlamento, con scadenza semestrale, una relazione sulla realizzazione degli obiettivi fissati sui risultati raggiunti nonché sull'efficacia degli interventi della nostra azione in Albania. Credo che ciò possa consentire di giungere in tempi più rapidi alla conversione in legge del decreto-legge, come mi auguro.

PRESIDENTE. La ringrazio. Peraltro, come ella sa, onorevole Bartolich, era inteso che avremmo proceduto, subito dopo lo svolgimento del *question-time*, al seguito della discussione della proposta di legge costituzionale riguardante il voto degli italiani all'estero.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale Tremaglia; Pisanu ed altri e Pezzoni ed altri: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero dei deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (approvata, in seconda deliberazione, dal Senato, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti) (4979-5187-5733-D) (ore 16,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata in seconda deliberazione dal Senato, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, d'iniziativa dei deputati Tremaglia; Pisanu ed altri e Pezzoni ed altri: Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero dei deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero.

Ricordo che nella seduta del 16 ottobre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Ricordo altresì che, trattandosi di esame in seconda deliberazione di una proposta di legge costituzionale, a norma dell'articolo 99, comma 3, del regolamento, si passerà direttamente alla votazione finale senza procedere alla discussione degli articoli (*vedi l'allegato A - A.C. 4979-D sezioni 1,2 e 3*).

**(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 4979-D)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto finale l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, con oggi si chiude una fase importantissima dei nostri sforzi, degli sforzi del Parlamento italiano di riformare la nostra Costituzione per quanto riguarda l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Fa già parte della nostra Costituzione l'articolo 48, che nel testo attuale prevede l'istituzione di una circoscrizione Estero. Con questa seconda deliberazione, che si completa qui alla Camera, diamo finalmente piena attuazione a tale norma, prevedendo, agli articoli 56 e 57 della Costituzione, che la circoscrizione Estero sia composta da dodici deputati e da sei senatori.

È la quarta lettura che facciamo insieme al Senato - la seconda per la Camera - e, quindi, mi si permetta di esprimere la soddisfazione per il lavoro che abbiamo svolto insieme e che è stato compiuto soprattutto dalla Commissione affari costituzionali, sotto la presidenza dell'onorevole Jervolino; un lavoro comune sia al centrodestra sia al centrosinistra.

È una legge che ha segnato una convergenza importante, ma - lo dico subito, cari colleghi -, al di là della soddisfazione di oggi per l'approvazione definitiva della modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, che si realizzerà con il voto che esprimeremo tra poco in quest'aula, si apre ora una sfida per il futuro.

Vorrei partire da qui. Abbiamo inserito in questi due articoli una disposizione transitoria che fa una previsione molto importante, in base alla quale la piena attuazione di questa legge verrà data con legge ordinaria e soltanto se questa legge ordinaria verrà approvata le prossime elezioni politiche permetteranno già a circa tre milioni di cittadini italiani residenti all'estero di eleggere una loro componente - dodici deputati e sei senatori -, ovviamente all'interno del numero complessivo dei parlamentari, 315 senatori e 630 deputati. In base alla disposizione transitoria, ciò avverrà solo se verrà approvata la legge ordinaria.

Pertanto, da oggi l'impegno del centrodestra e del centrosinistra deve essere quello di approvare al più presto la legge ordinaria, per fare in modo che il nostro percorso comune nel votare ben tre articoli della Costituzione - 48, 56 e 57 - non rimanga semplicemente una grande conquista costituzionale, ma inapplicata: la sfida vera è questa.

Da parte nostra sottolineiamo che ogni *linkage*, ogni collegamento con la riforma più complessiva della legge elettorale italiana è sbagliato. Noi tutti, parlamentari di questa Repubblica, dobbiamo comportarci in modo disinteressato e davvero generoso in questa fase. Non dobbiamo esporre l'applicazione degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione al rischio di una dialettica malata, che su troppi punti sta caratterizzando i rapporti tra centrodestra e centrosinistra in questa fine legislatura.

Dobbiamo fare in modo che la legge ordinaria venga approvata senza condizioni, poste da una parte e dall'altra, e che, in modo disinteressato, i tre milioni di cittadini italiani residenti all'estero vengano finalmente messi in condizione di votare alle prossime elezioni politiche.

Questo è l'appello che rivolgo a tutta l'Assemblea — manifestando la disponibilità dei Democratici di sinistra — e, in modo particolare, a quei parlamentari del centrodestra, di Alleanza nazionale e di Forza Italia, che si sono battuti con noi per ottenere questo risultato, a cominciare dal collega Tremaglia, al quale ci hanno uniti un impegno e un patto comuni che noi Democratici di sinistra, insieme ai Popolari e ad Alleanza nazionale stringemmo a Basilea qualche anno fa, quando insieme abbiamo deciso di fare in modo che su questo punto vi fosse una convergenza.

Dunque, facciamo in modo che la legge ordinaria si approvi al più presto senza contropartita alcuna, in modo disinteressato, e si realizzi pienamente ciò che è previsto nella disposizione transitoria relativa agli articoli 56 e 57 della Costituzione.

Tra l'altro realizziamo questa riforma costituzionale in un momento molto importante, poiché il 20 e 21 novembre prossimo il Parlamento in seduta comune ospiterà in quest'aula quasi duecento parlamentari di origine italiana appartenenti a tutti i Parlamenti del mondo e poiché a dicembre vi sarà la prima conferenza degli italiani nel mondo. Dobbiamo perciò essere coerenti e all'altezza dell'impegno che assumiamo, dobbiamo stringere questo patto tra tutti i cittadini italiani, compresi i tre milioni che attendono la possibilità di votare non più come è accaduto fino ad ora nei rispettivi collegi di origine. Nella legge ordinaria che saremo chiamati ad approvare, oltre al voto per corrispondenza e oltre alla circoscrizione estero, dovranno essere inseriti alcuni punti già acquisiti. In primo luogo, non dovranno essere cambiati i collegi uninominali, secondo quanto deciso nel precedente dibattito qui alla Camera; in secondo luogo, la rappresentanza di dodici deputati e sei senatori non sarà separata dall'unico Parlamento italiano, che è la rappresentanza unitaria del popolo italiano. Quei deputati e quei senatori eletti si collegheranno, già in campagna elettorale, con i diversi schieramenti, con i

partiti e i gruppi già esistenti fuori dai poli o all'interno dei due schieramenti di centrodestra e centrosinistra.

Non dobbiamo avere paura, perché anche sulla legge ordinaria vi sono molti punti di convergenza ed è per questo che ritengo che ci troviamo alla vigilia di una fase importante. Stabiliamo un diritto di cittadinanza che va oltre i vecchi schemi: non si tratta più semplicemente di rispondere al diritto del sangue, non si tratta più di rispondere al diritto del territorio, ma a quella nuova concezione del diritto di cittadinanza che fa forti le democrazie moderne e proclama il primato dell'auto-riconoscimento, della soggettività.

Se ci sono cittadini italiani residenti fuori dal territorio nazionale che vogliono dare il loro apporto all'unico Parlamento italiano, offrendo un contributo politico importante all'attuale dialettica parlamentare italiana, perché impedirglielo? Non ci troviamo più nella vecchia fase in cui si pagava un pegno al diritto di cittadinanza secondo il sangue o secondo il territorio, come alcuni chiedono, siamo nella nuova Europa che ha recentemente scritto la Carta dei diritti fondamentali dei cittadini europei in cui rientra il diritto politico al voto. Ecco perché, anche in nome dell'Europa, dobbiamo riconoscere, votando a favore della modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, il nuovo esercizio del diritto di voto impegnandoci tutti affinché si realizzi la sfida finale, quella della realizzazione della legge ordinaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Tremaglia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la Lega nord Padania fin dall'inizio si è espressa su questo tema al fine di chiarire in modo definitivo gli aspetti operativi delle modifiche proposte. Con quest'ultimo passaggio parlamentare, oltre che a proporre diritti già esistenti, si è provveduto ad introdurre un nuovo principio

che garantirà una rappresentanza parlamentare ai cittadini italiani all'estero. Si tratta di una rappresentanza considerevole, in quanto diciotto parlamentari, che in molte circostanze agiranno in sintonia per portare avanti i problemi a loro comuni, sono in grado di condizionare non poco la vita politica di questo paese.

Più volte la Lega nord Padania ha chiesto di intervenire solo attraverso la legge ordinaria al fine di attribuire agevolazioni ai cittadini residenti all'estero per rendere effettivo il loro diritto al voto.

Com'è noto a tutti, però, questa semplice legge non è stata mai approvata, vuoi per questioni di mero interesse politico, vuoi per la cronica inefficienza dello Stato che nei tempi (e, purtroppo, ancora oggi) non è riuscito a quantificare l'esatto numero degli aventi diritto al voto all'estero. A tutt'oggi, non è chiaro il numero dei cittadini italiani all'estero: fonti ufficiali ne smentiscono altre, con il risultato di far oscillare il totale da 2,5 a 3,5 milioni, tendenti ai 4 milioni.

Con tali scenari — che, purtroppo, non cambieranno nel breve periodo — era logico che evidenziassimo talune problematiche. Debbo francamente dire che siamo rimasti pressoché isolati nel chiedere trasparenza ed efficienza alle istituzioni quando, in sede di modifiche costituzionali, abbiamo sollevato alcune questioni. Tuttavia, continueremo a farlo in modo serio, costruttivo e determinato quando entreremo nel vivo della formulazione della legge ordinaria che indicherà i modi per la partecipazione al voto. Nel frattempo, voteremo a favore della riforma in votazione oggi.

Tuttavia, vi è del rammarico nell'assistere a passaggi che sanciscono principi che difficilmente saranno tradotti in effetti concreti nel breve e medio periodo; è un po', se vogliamo, la storia di questo paese: sulle questioni pratiche, sui numeri, sui concetti di appartenenza alla vita sociale dei cittadini c'è sempre stata molta confusione. Ci sarà molto da discutere anche riguardo al fatto che non più di 300 mila cittadini italiani all'estero (che presumibilmente voteranno) possano decidere

l'elezione di ben 18 parlamentari: una recentissima prova di ciò vi è stata nelle ultime elezioni europee, nelle quali hanno votato solo 150 mila cittadini italiani all'estero (sugli oltre 1 milione e mezzo aventi diritto), pur godendo già di agevolazioni che consentivano loro di votare senza il bisogno di trasferirsi in Italia. In ogni modo, sui principi non si discute, mentre sarà opportuno lavorare seriamente sul contenuto della legge elettorale ordinaria (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, colleghi, al fine di dare attuazione al diritto di voto agli italiani all'estero, il Parlamento italiano ha dovuto porre in essere una procedura davvero complessa: si è pervenuti prima alla modifica dell'articolo 48 della Costituzione, onde inserire nel testo costituzionale il principio della circoscrizione estero, e si è poi avviato l'iter per la modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione.

Occorre ora passare al voto dell'Assemblea della Camera dei deputati in ultima lettura, per rendere operativa la riforma costituzionale al nostro esame. Detto ciò, non sarà ancora concluso l'impegno del Parlamento, in quanto si dovrà rapidamente avviare e concludere l'iter per l'approvazione della legge elettorale, che è legge ordinaria, ma che — per consentire di giungere alla conclusione del lunghissimo cammino intrapreso — richiede l'impegno di tutte le forze politiche.

Mi rendo conto che il voto per corrispondenza non potrà non essere lo strumento della legislazione elettorale per gli italiani all'estero o, quantomeno, uno degli strumenti per far votare i nostri connazionali oltre frontiera. Credo fermamente che la proposta di legge che stiamo per votare rinsaldi i rapporti di affetto che debbono intercorrere tra la madrepatria e i suoi cittadini all'estero e confidiamo che

negli anni futuri l'Italia possa ancor meglio riaffermare il suo ruolo e la sua presenza nel mondo.

In conclusione, i deputati del gruppo di Forza Italia voteranno convinti a favore della riforma costituzionale che oggi perviene al termine del suo travagliato iter parlamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, la proposta di legge costituzionale al nostro esame viene da molto lontano, ma per la verità negli ultimi tempi si è proceduto molto celermente: infatti, dal 7 marzo 2000, quando è stata approvata dalla Camera dei deputati in prima deliberazione, ora ritorna, dopo essere stata al Senato, nuovamente al nostro ramo del Parlamento. Ciò che riempie veramente di soddisfazione è vedere che tutte le forze politiche, sia pure con qualche distinguo e con qualche perplessità all'inizio, alla fine hanno trovato una convergenza unanime su questa proposta di legge. Essa naturalmente non istituisce il diritto di voto dei cittadini italiani all'estero, ma ne rende possibile l'esercizio in una maniera non eccessivamente gravosa, cioè senza la necessità di recarsi nella madrepatria. Ciò consentirà ai cittadini italiani che vivono all'estero non solo di partecipare alla vita politica italiana, ma di dare anche il loro apporto con le esperienze maturate all'estero.

Adesso bisogna porre mano alla legge ordinaria di attuazione ed io mi auguro davvero che prima delle prossime elezioni, tenuto conto del consenso unanime di tutte le forze politiche, si possa arrivare a questo risultato che tutti quanti attendiamo.

Concludo, ma non senza prima ricordare l'opera instancabile svolta dall'onorevole Tremaglia e da tutti coloro che hanno partecipato ai lavori in sede di I Commissione: il relatore, la presidente, tutti coloro che con grande dedizione e capacità hanno determinato la possibilità

di procedere celermente a questa modifica costituzionale.

Annuncio il voto favorevole del mio gruppo, con grande entusiasmo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Dunque, dopo la deliberazione del Senato su un testo non conforme a quello trasmesso, la Camera riprende l'esame di uno dei provvedimenti necessari per dare attuazione al dettato dell'articolo 48 della Costituzione, da noi già modificato. Si potrebbe quasi pensare ad un eterno ritorno, ma non c'è rischio né di assuefazione né di *overdose* per un provvedimento che ci vede partecipi con entusiasmo, con passione civile. È un provvedimento non soltanto utile, ma addirittura, per il modo in cui investe il nostro diritto di cittadinanza, un provvedimento che ha una forse inedita caratura etica. Per questo sento di dover ringraziare per il lavoro condotto in questa direzione la presidente Rosa Jervolino Russo, il relatore Vincenzo Cerulli Irelli e l'amico onorevole Mirko Tremaglia, che non ha risparmiato energie in questo impegno.

È un provvedimento che, in quanto Popolari, ci riguarda anche per la nostra radice all'interno della società civile di questo paese. Le comunità sparse nel mondo hanno spesso questo tipo di tessuto, attraversano il nostro associazionismo, e mi si lasci una volta tanto fare professione della mia partecipazione al civile ed all'associazionismo cattolico, in particolare ai circoli delle ACLI sparsi veramente in tutto il mondo. È un elemento che fa da ponte tra l'opinione pubblica e le istituzioni, che serve, a mio giudizio, a rispondere ai critici dicendo che è uno di quei fatti che rendono le istituzioni evento e non soltanto fredda geometria, un modo costituente «ricostituente» anche per la nostra democrazia. Quindi, il passo compiuto ha questo tipo di profilo. Ha ben ricordato l'onorevole Pezzoni, del resto, che il 20 ed il 21

novembre tutto questo avrà un suggello parlamentare con la conferenza dei parlamentari di origine italiana che si svolgerà in quest'aula. È un fatto inedito che però non deve essere considerato solo una cornice a questo provvedimento.

Ci accingiamo a modificare gli articoli 56 e 57 della Costituzione italiana dopo la modifica dell'articolo 48 che ha istituito la circoscrizione Estero, concedendo finalmente ai cittadini italiani il diritto reale di voto, indipendentemente dal risiedere dentro o fuori i confini della patria. Il problema della vicinanza o della lontananza non è più una discriminante e ciò rappresenta un passo in avanti nel senso da dare alla parola cittadinanza.

Si deve ricordare che anche il censo può contribuire ad aumentare le distanze: un biglietto aereo per un viaggio a lungo raggio può essere alla portata solo di tasche capaci e non anche di quella povera gente emigrata in cerca di lavoro, che ha fatto una modesta fortuna e che non per questo non sente di avere più alcun legame con la nostra patria. Finora questo diritto, lo sappiamo, era esercitato soprattutto da coloro che risiedono nei vicini paesi europei e che costituiscono gran parte dei nostri emigrati.

In questo modo teniamo soprattutto conto di coloro i quali sono spesso geograficamente lontanissimi, ma che proprio per questo si sforzano di mantenere legami fortissimi con la madre patria. Non si tratta di un premio, ma si tratta del riconoscimento reale di un diritto che questi nostri concittadini sparsi nel mondo hanno. Questo provvedimento ci mette alla pari con la maggior parte degli altri paesi, dove l'istituto del voto per corrispondenza è da considerare non solo quale elemento di comparazione, ma anche un esempio trainante affinché, finalmente, anche questi nostri concittadini residenti all'estero non siano esclusi dal voto.

Concludo dicendo che a questo sforzo se ne deve poi accompagnare uno ulteriore per l'approvazione della legge ordinaria di attuazione. Siamo alla fine della legislatura, che non si può definire tran-

quillissima, e il tempo rischia di lavorare contro di noi. È per questo che mi permetto di esortare tutti i deputati, in qualsiasi banco essi siedano, sia che essi facciano parte della maggioranza sia che essi facciano parte dell'opposizione, a compiere un ultimo sforzo affinché, quanto già fatto con la modifica della Costituzione, dia davvero, con la legge ordinaria, la possibilità di esercitare da subito un diritto effettivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Tremaglia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, vorrei dare voce ad una posizione diversa in quest'aula. Siamo stati contrari e lo siamo ancora a questo provvedimento e abbiamo in più occasioni spiegato le nostre ragioni. Riteniamo fortemente ingiusta questa modifica costituzionale, perché tradisce lo spirito con il quale i padri costituenti sancirono nella nostra Costituzione il diritto di voto anche per gli italiani residenti all'estero. Infatti, giammai i padri costituenti avrebbero potuto immaginare che avremmo in seguito fissato una quota di deputati e senatori da eleggere in rappresentanza degli italiani residenti all'estero, oltretutto con una grande ingiustizia che prima o poi emergerà.

È vero, infatti, che avete guardato molto lontano, ma non vi siete soffermati a guardare vicino a voi: vi siete preoccupati, con eccesso di zelo, dei nostri concittadini residenti all'estero e non vi siete accorti di tutti quegli uomini e quelle donne che da anni vivono nel nostro paese e sono obbligati ad osservare le nostre leggi, mentre gli italiani residenti all'estero non sono neanche in grado di giudicare l'attività dei parlamentari.

Credo che prima o poi ci scontreremo con questa grande difficoltà ma anche con